Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale
per l'Emilia-Romagna
Direzione Generale

26 marzo 2010, ore 09.00
Il futuro del libro, i libri del futuro
Archiginnasio
Bologna

Come "padrone di casa" desidero ringraziare in apertura il capo dipartimento Giovanni Biondi; la sua presenza qui è per noi segnale dell'attenzione che il Ministero riserva alla scuola dell'Emilia-Romagna come laboratorio di ricerca e riflessione importante nel senso della tradizione formativa e dell'innovazione didattica.

Desidero anche ringraziare gli autorevoli relatori che hanno accettato l'invito a confrontarsi su un tema che come direzione generale riteniamo centrale per la scuola: credo che siamo riusciti a mettere in piedi un panel di interventi sul futuro "digitale" della scuola che coprono, in sostanza, le migliori esperienze sul campo nazionali e regionali, istituzionali e "dal basso".

Come direzione generale siamo molto impegnati in questo momento ad imprimere un forte impulso nell'ambito della scuola digitale, senza dimenticare il ruolo ed il valore delle risorse umane e culturali che costituiscono il patrimonio forte e vivo della scuola. Penso all'intenso operato per la diffusione di nuovi strumenti per la didattica, come le lavagne interattive multimediali, di nuovi ambienti di apprendimento, le classi 2.0, al fianco della tradizionale attenzione alla diffusione delle iniziative a favore della cultura del libro a scuola.

In questa logica abbiamo ideato l'odierna giornata di riflessione partendo da un'occasione normativa, la legge 133 del 6 agosto 2008 in seguito alla quale, a partire dall'anno scolastico 2011/2012, non potranno essere più adottati per il successivo anno scolastico libri di testo redatti esclusivamente nella versione cartacea.

"*La società contemporanea ha rinnovato il repertorio delle forme artistiche, rendendo disponibili mezzi e linguaggi più vicini ai nuovi ritmi di vita e i ragazzi semplicemente li hanno riconosciuti più familiari di quelli appartenenti alle età precedenti*."

Questa citazione tratta da un bel saggio su saperi tradizionali e saperi attuali a cura di Franco Brevini (*Un cerino nel buio, Come la cultura sopravvive a barbari e antibarbari*, Bollati Boringhieri, Torino 2008, p. 179), descrive sinteticamente il significato che assume oggi la diffusione dei nuovi media presso bambini e ragazzi, la loro relazione con i mezzi tradizionali, in primis il libro, una concezione delle tecnologie come occasione per riflettere sulle opportunità che offrono come comunicazione e linguaggio, in breve il domani dei libri.

Via de' Castagnoli, 1 40126 BOLOGNA - C.F. 80062970373 Tel 05137851 Fax 051273149
e-mail direzione-emiliaromagna@istruzione.it. Sito WEB http://www.istruzioneer.it

Viviamo in un mondo in cui la contaminazione dei generi, dei mezzi di comunicazione, degli ambiti è continua. Termini come crossmedialità, convergenza, rimediazione, benché distanti dal lessico scolastico, non possono essere ignorati per chi, come l'insegnante, fa della mediazione didattica il pane quotidiano. I cartoni animati sono sempre più crossmediali in quanto compaiono sulla piattaforma televisiva, nelle pubblicazioni a stampa, nei videogiochi, nei giochi più realistici; le tecnologie che quotidianamente intercettano l'attenzione degli studenti fuori del mondo scolastico, tendono a riassumere e a far convergere in strumenti sempre più "amichevoli" molteplici media; per cui il PC potenziato da internet diventa televisione, giornale, radio, messaggio, registratore, lettore CD e DVD; il telefono cellulare, ormai, è "anche" – non solo - apparecchio di trasmissione e ricezione.

I nuovi mezzi di comunicazione, sempre più legati ad internet, si ricollocano rispetto a quelli già esistenti, potenziandoli o dandogli un nuovo ruolo, come nel caso dei libri fai da te, dei giornali on line. Inoltre, proprio dal mondo di internet, con il cosiddetto web 2.0, si sta affermando una nuova frontiera che colloca al centro della comunicazione le comunità, la produzione in proprio di materiali, la condivisione degli stessi e delle informazioni. Aspetti quanto mai consoni alla scuola, anche se è difficile immaginarlo: che cos'è una classe se non una comunità che riflette su contenuti presentati dal docente e/o realizzati dagli studenti, ed è imperniata sullo scambio orale o scritto di saperi e contenuti?

Assistiamo, perciò, ad un sommovimento (ed una accelerazione se si guarda a questi ultimi due anni) culturale e informativo che tocca il libro come strumento di formazione della conoscenza, perché se è vero che la scuola, sin dai tempi del libro Cuore ha orgogliosamente rivendicato l'autonomia, l'unicità e la diversità del suo ruolo rispetto alla società, è anche vero che oggi tali aspetti rischiano di relegarla nell'autoreferenzialità dei saperi e nella separatezza rispetto al diluvio di informazioni che piove sui nostri studenti fuori dalle aule. Il rischio, perciò, è che nell'insegnamento/apprendimento formalizzato si dia spazio solo a quella che Jonassen definisce come "conoscenza inerte"; vale a dire un sapere che serve a risolvere gli esercizi e i problemi scolastici e non quelli autentici della vita reale; spendibile a scuola ma distante dalla creazione di competenze di contenuto e di vita.

Rispetto a tutto ciò, se la scuola non vuole abdicare alla propria funzione, non può dimenticare il senso dei nuovi media, rispetto ai quali deve acquisire un ruolo di guida, ma anche interrogarsi su come reinterpretare il libro, di lettura o di testo.

Come, insomma, coniugare le potenzialità proprie delle tecnologie (comunicazione, scambio e condivisione, documentazione, visualizzazione, organizzazione, multimedialità e rappresentazione, ricerca, reiteratività, interattività, costruzione, personalizzazione, gioco, modelli e simulazioni) con scelte metodologiche finora supportate quasi esclusivamente dal libro. Senza pretendere si essere esaustivi, oggi ci interrogheremo su questo, nella convinzione che, ancora una volta un ruolo centrale sia quello del docente mediatore dei saperi.

Un ruolo di mediazione che, più in particolare, va esercitato nei confronti di internet, rispetto alla cui vastità di informazione, deve potersi dotare di strumenti per interpretazione, l'analisi, l'azione critica. Se, infatti, nella vita professionale e di ricerca dei più la rete si è affermata come il primo serbatoio di informazione, non è più concepibile che proprio l'insegnante, che ha sempre fornito le chiavi di interpretazione della realtà, se ne tiri fuori. In altre parole, l'insegnamento può essere l'occasione, sin dalla più tenera età, per offrire momenti di verticalità, di approfondimento ad un patrimonio orizzontale e sterminato come il web. Facendo dell'integrazione tra le varie risorse del sapere e i vari metodi didattici, non solo un'arma della propria disciplina, ma anche un oggetto di insegnamento, per dare il gusto peso alla pervasività dei nuovi media nella vita quotidiana degli studenti, ma anche per guidare alla riscoperta di media più tradizionali, ma necessari alla formazione della persona.

Last but not least, i miei ringraziamenti a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questa giornata, BolognaFiere e Comunicamente con cui abbiamo collaborato in modo proficuo sin da gennaio per la realizzazione di Bolibrì, l'Archiginnasio per la cornice suggestiva in cui siamo stati accolti, il preside Grillo e l'Istituto Aldini Valeriani per la realizzazione del materiale grafico, tutto il personale dell'ufficio tecnologie e comunicazione, nonché del progetto Marconi, dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'organizzazione di questo evento. Con oggi confermiamo una tradizione di eventi sulle tecnologie in primavera che, speriamo, possa avere un seguito.

Buon lavoro